

L'APPELLO

La bimba che parla con gli occhi

Ha quasi due anni e una malformazione che può essere curata solo negli States. Ma servono sessantamila euro e i genitori chiedono aiuto



Cumbajin tra i genitori (Blitz)

Busto Arsizio - Cumbajin adora sfogliare i libretti con grandi figure colorate. Come tutti i bambini che non hanno ancora compiuto i **due anni** (il suo secondo **compleanno** sarà il giorno di san Valentino) li apre, gira e rigira le pagine insieme alla mamma ed è contenta. Poi cammina per casa, con quell'andatura tipica di chi ha appena imparato a stare in piedi e muovere da sola le gambe e qualche volta **perde l'equilibrio**. Esattamente come tutti i suoi coetanei. Ma lei, Cumbajin, in questi suoi primi **22 mesi** di vita, di strada ne ha già fatta tanta e ha già dimostrato ai genitori e al mondo intero di avere una forza non da poco. La piccola, infatti, è nata con una **malformazione vascolare** venosa che le causa perdite di **sangue** dalla lingua, con conseguenti grosse difficoltà nella respirazione, e una **malformazione al volto**.

Non può alimentarsi ingerendo i cibi (lo fa attraverso

la **Peg**, un sondino posizionato direttamente nel tratto digestivo superiore) e respira grazie a una **tracheotomia** che l'ha salvata quando aveva solo pochi mesi di vita.

Non riesce a parlare ma lo fa molto bene con gli **sguardi**. Insomma, la piccola, che abita in città con la mamma **Vilma Janeth Toalombo** e il papà **Diego Ivan Cumbajin Peralta**, entrambi originari dell'**Ecuador**, ha grinta da vendere e ha già fatto ampiamente capire ai genitori che vuole continuare a vivere con tutte le sue forze. Da **sola**, però, non può farcela. Oggi come oggi, l'unico medico in grado di migliorare la sua qualità di vita è il professor **Milton Waner**, luminare mondiale nel trattamento delle malformazioni vascolari pediatriche, che opera con il suo staff a **New York**.

Per mettere Cumbajin nelle sua mani, però, servono **sessantamila euro** più i soldi necessari per il viaggio e la **permanenza** negli States per un paio d'anni. Per Vilma e Diego, al momento entrambi **senza lavoro**, la somma è una enormità.

"Io chiedo a chiunque ne abbia la possibilità di **aiutarci** a raccogliere questa somma - dice mamma Vilma tra le **lacrime** - perchè questi **due anni** di sacrifici e corse in ospedale non siano inutili. Mia figlia è un **miracolo** di Dio e ora serve l'aiuto di tutti per far sì che possa **guarire**".

Che Cumbajin sia un miracolo è fuor di dubbio. Negli ultimi 22 mesi ha **rischiato la vita** due volte a causa di altrettante **emorragie**, è stata sottoposta a cure farmacologiche molto pesanti ed è rimasta anche **otto minuti** senza respirare per poi riuscire a riprendersi dopo qualche giorno. Il suo **travaglio**, e con lei quello della madre e del padre, è iniziato al momento della nascita, avvenuta alla clinica **Mangiagalli** di Milano (l'unica struttura in grado di affrontare una emergenza di tale portata) con taglio **cesareo**.

"Abbiamo scoperto la malformazione soltanto alla **trentaduesima settimana** quando a **Gallarate** sono stata sottoposta a **due ecografie** nel giro di pochi giorni dopo che i medici avevano avuto qualche sospetto a causa della **posizione** della piccola nell'utero - racconta la giovane madre -. Vista la gravità della situazione, mi hanno consigliato di andare alla Mangiagalli a Milano, l'**unico centro** in Italia in grado di curare questa patologia".

"Io ero molto **spaventata** e avrei voluto partorire subito. Ma i medici hanno fissato il cesareo al compimento dell'**ottavo mese**. Mi hanno spiegato che c'era il rischio che morisse. Prima di staccarla dal cordone ombelicale, infatti, hanno dovuto **intubarla** per consentirle di respirare. L'intervento è **riuscito**

e lei è nata".

Da quel momento in poi la strada è stata tutta in salita, tra le corsie della Mangiagalli prima e il **padiglione Alfieri** adiacente alla clinica poi.

"Grazie ai medici di Milano e alle mie ricerche in **internet** - continua la madre della piccola - siamo riusciti anche a far venire nel **2011** un chirurgo dall'America che ha sottoposto **Cumbajin** a un primo intervento. Sarebbe dovuto tornare quest'anno ma non è stato più possibile. Allora mi sono informata di nuovo con una mia amica in Ecuador che ha fatto curare la **figlia** dal professor Waner. L'ho contattato **via mail** e mi ha dato una speranza: una cura con il **laser** che fanno solo in America e che prevede **piccoli interventi** a distanza di due mesi per un periodo di due anni".

La **cura** è già stata portata avanti con **successo** su diversi bambini. Ora però, resta l'ostacolo più grande: quei **sessantamila euro** necessari per mettere piede nella clinica di New York, Chi volesse **aiutare** questa famiglia, può contattarla via mail all'indirizzo: **peraltadiego14@hotmail.it**. Oppure può cercarli direttamente a casa loro in **via Cremona 2**.

di Emanuela Spagna [04 gennaio 2013]

© Riproduzione riservata